

# LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBONAMENTO Per Genova (all' Ufficio)		Ciascun numero Centesimi 10. Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Maga, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione. Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Ales- sandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone. Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl. Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	ABBONAMENTO Per lo Stato (Franco di Posta)	
TRIMESTRE . . .	L. 2. 80.		TRIMESTRE . . .	L. 4. 50.
SEMESTRE . . .	" 5. 50.		SEMESTRE . . .	" 8. 50.
ANNO . . . . .	" 10. 50.		ANNO . . . . .	" 16. —
A domicilio più	" — 80.			
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.			Le lettere ed i mandati Pos- tali si dirigeranno franchi al Gerente.	

Secondo il solito, Sabato vi sarà Predica.  
L'argomento sarà — GLI IPOCRITI.

## INTERPELLANZE BROFFERIO

Il Deputato Brofferio che in niuna occasione vien meno alla causa della libertà, non mancò neppure al presente alla causa della libertà della stampa minacciata in Genova dai quotidiani sequestri, dalle perquisizioni e dagli arresti. Se la servile maggioranza della Camera ascoltò impaziente le parole del generoso oratore, e non fu presa alcuna deliberazione sulle interpellanze, ciò non distrugge punto l'effetto morale di esse e la profonda traccia da esse lasciata nel paese. A noi bastava che una voce si alzasse in Parlamento a protestare contro le ingenerose persecuzioni a cui è fatta bersaglio la stampa indipendente di Genova e le illegali ed arbitrarie misure che si pongono in opera dagli agenti del potere, onde distruggerla; quanto all'esito non potevamo dubitarne; la maggioranza della Camera approverebbe ben altre illegalità che queste, ove così le fosse imposto dal placito ministeriale, e un ordine del giorno puro e semplice interverrebbe sempre a sanare qualunque atto del potere; e ben fece l'eloquente interpellante a non chiedere neppure la votazione, onde risparmiarle l'incomodo di votarlo col solito sorriso di compiacenza.

Non vogliamo però lasciare di mettere a parte i nostri lettori dei più eloquenti brani del discorso di Brofferio, nonchè dei più importanti ragguagli della Seduta. Ciò varrà, se non altro, a mostrare che non tutti i Deputati approvano la condotta ministeriale e sono solidali dei suoi arbitrii. Citiamo dalla *Voce della Libertà*:

« È noto come nella città di Genova, accanto alla stampa ministeriale, accanto alla stampa clericale e reazionaria vegli un'altra stampa che propugna le opinioni democratiche. »

« Questa stampa ha il torto di non essere innamorata dei ministri; quindi io non li chiamo in colpa, se essi non l'amano, se non la proteggono, se non la sussidiano; voglio persino comportare che severi esecutori si mostrino delle leggi per farle rispettare; ma quello che comportare non posso è la sfrenata iracundia, colla quale ai sequestri si fanno ogni giorno succedere i sequestri, ai processi i processi, ai giudizi i giudizi, tanto che potrebbe dirsi che in Genova sequestri, processi e giudizi siano divenuti una quotidiana eredità di famiglia. »

« I giudizi, è vero, sciolgonsi il più delle volte, specialmente quando interviene la giustizia cittadina, coll'assoluzione; i sequestri, è vero, non hanno sempre il seguito di un processo, perchè il tribunale non vi fa luogo, o il fisco stesso non ardisce cimentarsi colla difesa, ma con molte assolutorie giudiziali si va in rovina; sotto il peso di molti sequestri, anche senza successivi procedimenti, non vi è stampa che regger possa, e il signor intendente e il signor avvocato fiscale di Genova, che tutto questo ben sanno, processano e sequestrano, sequestrano e processano, perchè a ragione o a torto lo scioglimento dei sequestri e dei processi non può essere che la compiuta rovina della stampa. »

« Io vorrei domandare, perchè, essendovi a Genova un'altra stampa, che i ministri dovrebbero avversare assai più, la stampa clericale e reazionaria, che ha grandi radici in Piemonte e più ancora in Savoia, essi la lascino tranquillamente riposare sui proprii allori; non che io voglia che si tratti l'*Armonia*, il *Cattolico*, il *Corriere delle Alpi*, come si tratta la *Maga* e l'*Italia e Popolo*, vorrei anzi che si trattasse la *Maga* e l'*Italia e Popolo*, come si tratta il *Corriere delle Alpi*, l'*Armonia* ed il *Cattolico* (bravo). »

Venendo poi a parlare dell'arresto del tipografo Moretti così si esprime:

« E ciò non basta. Come mai si può arrestare preventivamente per un reato di stampa? Io non so quali potranno essere i grandi motivi che potrà addurre il signor ministro per giustificare questo incredibile arresto; ma so che o egli accusa il libro per non essere munito della sottoscrizione e delle date (le quali cose non credo che manchino) ed in questo caso non vi è che la multa di L. 100 a 500 e non arresto, non carcere; o accusa lo stampatore di non aver presentata in tempo la prima copia al fisco, ed in questo caso a termine dell'art. 7, non si tratta che d'una multa estensibile a L. 500. »

« In qualunque caso adunque si traduceva un uomo in carcere, per un reato punito di semplice pena pecuniaria. Dirò di più: l'arresto preventivo nei reati di stampa è un atto mostruoso; e sia lode ai nostri magistrati di Torino che sin qui se ne astennero; l'arresto preventivo nella stampa è un famoso ritrovato del signor avvocato fiscale generale di Genova; ed ecco in qual modo argomenta il signor avvocato Cotta contro la libertà individuale degli scrittori piemontesi. »

« All'art. 61 della legge sulla stampa così sta scritto: « Quando il reato di stampa non si presenta come complice di un crimine, il magistrato o tribunale dovrà, sulla domanda dell'imputato, sentito il pubblico ministero, concedere all'inquisito la libertà provvisoria mediante idonea cauzione. »

« E qui rifletta la Camera che, a diversità del codice di procedura criminale, il quale dice che il tribunale potrà concedere la libertà provvisoria, qui si dice dovrà, espressione importantissima, di cui veniva accettata dalla Camera la surrogazione, quando io avea l'onore di presentarla come urgente riforma di legge criminale. »

« È dunque manifesto che il carcere preventivo non è voluto in materia di stampa. Ma che? Il signor avvocato fiscale generale di Genova dice, abbia pur diritto lo scrittore di essere sentito fuori di carcere, mediante cauzione, mentre io lo accuso, la cauzione non è ancora prestata; quindi io arresto; lo scrittore si farà poi rilasciare ricorrendo al tribunale, e presentando cauzione con tutto comodo del fisco, a cui tocca di concludere sul ricorso, io intanto arresto! »

« E il sig. avv. Cotta mantiene la sua parola. »

« Quindi, in alcune contingenze, il ladro, l'accollatore, il falsario, il truffatore, hanno facoltà di togliersi al carcere preventivo, mediante la libertà provvisoria; e uno scrittore che dimentica una firma, una dichiarazione, una data in un libro da lui pubblicato, eccolo, per opera del Sig. Cotta, tradotto in carcere sino a che piaccia al tribunale di deliberare sul suo ricorso e di rilasciarlo mediante cauzione. E in Genova vi è la libertà della stampa! »

E terminava le sue interpellanze con queste parole:

« Conchiudo il mio dire richiamandovi ai fatti di Genova contro la libertà della stampa: e per questi fatti io vi dichiaro in colpa, signori ministri, di violazione dello Statuto, che sancisce libera la stampa, libera la persona, inviolabile il domicilio; vi invito a giustificarvi, se potete, dei sequestri illegali, delle violente perquisizioni, degli arbitrari arresti; vi invito soprattutto a frenare l'improvvido zelo dei vostri fiscali, degli intendenti vostri, dolendomi che un magistrato che ha carico di vegliare sull'osservanza della legalità, porga egli l'esempio di violarla, e che un intendente uscito da questi democratici stalli, figliuolo anch'esso della stampa che ad altri fruttò tante amarezze, a lui così facili trionfi, non abbia ribrezzo a convertire le armi del potere contro il seno materno. »

E a queste dichiarazioni che cosa rispondevano i Ministri? Rispondeva Cavour sorridendo e San Martino con una violenta declamazione contro l'incorreggibile fazione, contro gli uomini pericolosi che avevano cagionati tutti i disastri in cui si trova involto il Piemonte, coi quali non avrebbe mai fatto nè pace nè tregua, e che avrebbe con tutti i mezzi osteggiata la loro rivoluzionaria stampa. Sulla legalità dell'arresto neppure una parola.

Replicava Brofferio stringendo i Ministri sul terreno della legalità e concludendo che le bozze dei fogli dello stampato di Mazzini, sottratte alla tipografia Moretti, non potevano esserlo con onesti modi, e che i Ministri combattendo i propri nemici fuori della legge non erano più Ministri costituzionali, ma proclamavano lo stato d'assedio e inauguravano la Dittatura.

Ancora una volta prendeva la parola San Martino e con un cinismo, che ha pochi confronti negli annuali parlamentari, soggiungeva: *Volete voi sapere come ha fatto il Governo ad avere in mano le bozze di Mazzini? Coll'oro si può tutto in questo mondo; poche virtù resistono all'oro, e coll'oro il Governo ha comprate le bozze del libro sequestrato.*

Dinanzi ad un Ministro che fa tali dichiarazioni tra gli applausi del centro, diciamo francamente che non ci meravigliamo più di nulla, o se di qualche cosa ci meravigliamo è solo che il Commendatore Cotta e l'Intendente Buffa non facciano niente di più di quel che fanno.

Eccoci a mantenere la nostra promessa, ristampando il Proclama, anzi i Proclami dati ai Genovesi il 30 Dicembre 1814 e il 3 Gennaio 1815 dal Re Vittorio Emanuele I nel prender possesso degli Stati dell'antica Repubblica di Genova aggregati forzatamente al Piemonte col Trattato del 1815 — Il primo s'intitola così: *Regie Patenti portanti lo stabilimento d'una Regia Delegazione nell'incominciamento dell'Amministrazione del Governo di Genova a seconda degli accordati privilegj ivi riferiti e la continuazione delle attuali leggi.* — Si noti che la parola *privilegj* non va già intesa nel senso odioso

che le si attribuisce, ma nel senso puro e semplice di *diritti*; poichè la monarchia non ha mai riconosciuto *diritti* che col nome di *privilegj*, volendo così far comprendere che tutti i *diritti* che non viola sono *privilegj* che concede — Il secondo è un Proclama più propriamente detto del primo, ed è un più breve riassunto delle regali promesse in quello specificate e fatte al Popolo Genovese nei primi giorni della fortunata annessione della Liguria al Piemonte.

Ecco i due Proclami, da cui abbiamo soppresso soltanto i paragrafi meno importanti.

#### VITTORIO EMMANUELE

PER LA GRAZIA DI DIO (e del Congresso di Vienna!) ec. ec.

*L'unione del territorio componente già la Repubblica di Genova agli antichi Stati nostri, c'impone il dovere sacro insieme e caro al nostro cuore di prontamente rivolgere le nostre cure alla maggiore felicità dei nuovi nostri Sudditi, acciocchè venendo essi a formar parte di quella famiglia, di cui la Divina Provvidenza ci ha affidato il Governo, non tardino a risentire gli effetti delle paterne nostre sollecitudini.*

*Intanto vogliamo che siano noti li privilegj che il nostro paterno cuore ci aveva già suggeriti, che colle presenti ci compiacciamo di nuovamente confermare e che vogliamo siano espressamente qui in appresso riferiti.*

1.° *I Genovesi saranno in tutto pareggiati agli altri nostri sudditi: saranno ammessi come questi agli impieghi Civili, Giudiziarj, militari e diplomatici della monarchia, e senza pregiudizio dei privilegj loro infra accordati ed assicurati.*

2.° *La nobiltà Genovese sarà ammessa come quella delle altre parti della Monarchia alle grandi cariche ed impieghi di Corte.*

3.° *Le armi di Genova faranno parte dello Stemma Reale, ed i loro colori entreranno nella nostra bandiera.*

4.° *Il Portofranco di Genova sarà ristabilito coi medesimi Regolamenti che erano in vigore sotto l'antico Governo di Genova.*

5.° *In Ciascun circondario d'Intendenza sarà stabilito un Consiglio Provinciale composto di trenta Membri scelti fra le persone notabili delle diverse classi sopra una lista di trecento dei più contribuenti di ciascun Circondario.*

*Il Consiglio si radunerà ogni anno nel Capo-luogo dell'Intendenza all'epoca e per il tempo che ci piacerà di determinare, e ne ordineremo delle congreghe straordinarie ogni qualvolta lo giudicheremo conveniente.*

*Ogni qualvolta i bisogni dello Stato esigeranno lo stabilimento di nuove imposte, noi raduneremo tutti li Consigli Provinciali in quella Città dell'antico territorio di Genova, che ci piacerà di designare, e sotto la presidenza di quella persona che avremo a ciò destinata.*

NON MANDEREMO REGISTRARSI DAL SENATO DI GENOVA VERUN EDITTO PORTANTE CREAZIONE D'IMPOSTE STRAORDINARIE, SE NON DOPO D'AYER AVUTO IL VOTO D'APPROVAZIONE DEI CONSIGLI PROVINCIALI RADUNATI COME SOPRA.

*La maggioranza d'una voce determinerà il voto dei Consigli Provinciali separati o riuniti.*

6.° *Il maximum delle imposizioni, che noi stabiliremo nello Stato di Genova senza consultare i Consigli Provinciali riuniti, non eccederà la proporzione attualmente stabilita per le altre parti dei nostri Stati.*

*Stabilito così il maximum delle imposizioni, tutte le volte, che il bisogno dello Stato potrà richiedere nuove imposizioni, o carichi straordinarj, chiederemo il voto approbativo dei Consigli Provinciali per la somma, che giudicheremo conveniente di proporre, e per la specie d'imposizione da stabilirsi.*

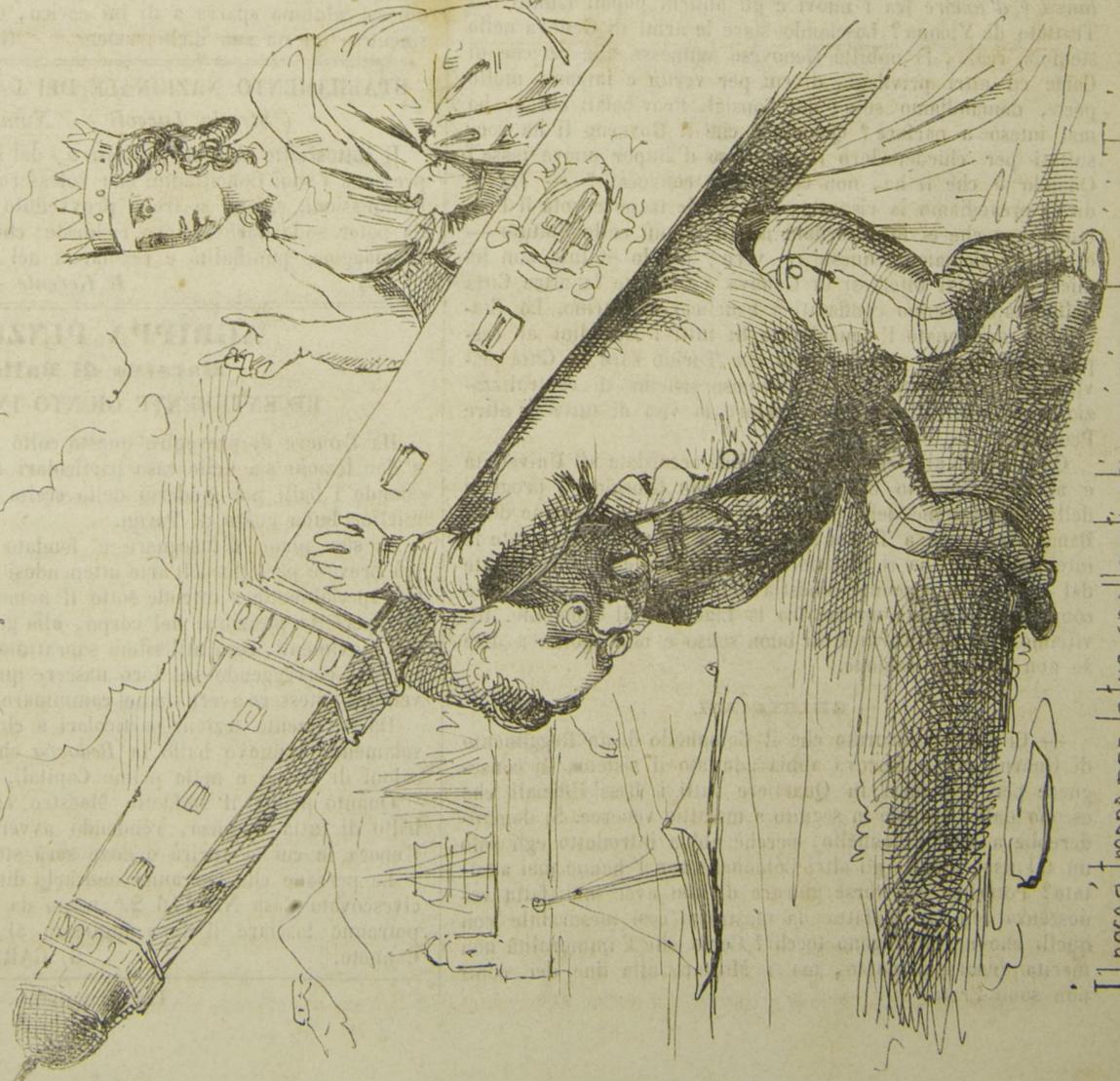
14.° *L'UNIVERSITA' DI GENOVA SARA' CONSERVATA, E GODRA' DEI MEDESIMI PRIVILEGI DI QUELLA DI TORINO. CI RISERVIAMO DI PROVVEDERE A' SUOI BISOGNI, E PRENDIAMO SOTTO LA NOSTRA SPECIALE PROTEZIONE QUESTO STABILIMENTO UGUALMENTE CHE GLI ALTRI STABILIMENTI D'ISTRUZIONE, DI EDUCAZIONE, DI BELLE LETTERE E DI CARITA' CHE SARANNO PURE CONSERVATI.*

17.° *ACCOGLIEREMO I PROGETTI E LE PROPOSIZIONI CHE CI VERRANNO PRESENTATI SUI MEZZI DI RISTABILIRE LA BANCA DI SAN GIORGIO.*

*Dato in Torino li trenta del mese di Dicembre l'anno del Signore 1814 e del regno nostro il decimoterzo.*



Un po per uno roggè a te, domani a me.



Il peso è troppo per le tue spalle, e ti schiaccerà prima che arrivi a Torino.



## VITTORIO EMMANUELE

PER LA GRAZIA DI DIO EC. EC.

*Nel prendere solennemente possesso dei nuovi nostri Stati, ci è sommamente grato il pensare ai considerevoli vantaggi, che sono per provenire a voi, amatissimi nostri Sudditi, dalla vostra unione coi nostri antichi Popoli, mediante i vincoli di fratellanza e d'amore, ch'essa dee stabilire tra voi.*

*Se l'antica vostra gloria e quanto avete in varj tempi operato per la difesa e per l'onore dell'Italia sono tuttora presenti alla nostra mente, non possiamo a meno però di rammentarci nel tempo stesso le conseguenze necessarie della ristrettezza degli Stati, e dell'opposizione degli interessi fra due Popoli destinati a stimarsi ed amarsi. Cotali effetti senza dubbio cesseranno sotto un medesimo Governo, il quale avvicinando gli animi, faccia sentire a tutti la sua benefica influenza.*

*Avremo principalmente a cuore quelle misure che riguarderanno il commercio, il quale, se per lo passato, quantunque ristretto in angusti confini per parte di terra, è stato la sorgente della pubblica ricchezza, abbiamo motivo di credere, che sia per fiorire maggiormente in avvenire col favore della Reale nostra protezione, e colle facilità alle quali siamo per consentire di buon grado, ogni qualvolta vi ravviseremo il vantaggio e la prosperità del medesimo.*

*La stessa cura porremo in favorire gli istituti di pubblica beneficenza, con cui tanto si distinse la pietà dei vostri maggiori, nell'animare e proteggere gli stabilimenti di scienze, d'arti e di pubblica educazione ec.*

Dato in Torino li 5 del mese di Gennajo 1815.

VITTORIO EMMANUELE.

Dite ora voi come vi pare che siano state mantenute le solenni promesse fatte nel prendere solennemente possesso degli Stati di Genova per parte del Re di Sardegna? Come vi pare che si siano stretti dal Governo i vincoli di fratellanza e d'amore fra i nuovi e gli antichi popoli riuniti dal Trattato di Vienna? Lasciando stare le armi di Genova nello stemma reale, la nobiltà Genovese ammessa alle cariche di Corte ed altri privilegi, di cui per verità c'importa molto poco, domandiamo solo: dei Consigli Provinciali chi ne ha mai inteso a parlare? Quando è che il Governo li ha consultati per chieder loro il permesso d'impor nuove tasse? Quando è che li ha, non che altro, convocati? — Ma si dirà, prevediamo la risposta, che ora le tasse le vota il Parlamento e che ci fu accordato molto di più collo Statuto — e noi replichiamo, questo è vero; ma lo Statuto non ha mica detto: gli interessi di Genova e di tutte le altre Città dello Stato saranno confiscati a beneficio di Torino. Lo Statuto ha sanzionato l'uguaglianza di tutti i Cittadini al cospetto della legge, non ha detto che Torino sarà la Città privilegiata dello Stato con un rovinoso sistema di centralizzazione amministrativa e coll'assorbire la vita di tutte le altre Provincie.

Quanto poi alla speciale protezione accordata all'Università e al ristabilimento della Banca di San Giorgio, il progetto della soppressione della prima e la decretata traslazione della Banca Nazionale a Torino, vengono a provar chiaramente le intenzioni che ha il Ministero di attenere le promesse fatte dal capo della regnante dinastia nel 1814 e nel 45, appena consumata la fausta unione fra la Liguria e il Piemonte. Invitiamo gli stessi Torinesi di buon senso e non egoisti a dire se non abbiamo ragione.

### GHIRIBIZZI

— Ci viene assicurato che il Colonnello di un Reggimento di Guarnigione a Genova abbia adottato il sistema di insegnare per tre mesi in Quartiere tutti i Bassi Ufficiali che escono dall'Ospedale in seguito a malattie veneree. Si domanderebbe a quel Colonnello, perchè abbia introdotto egli solo un tal uso, mentre gli altri Colonnelli non l'hanno mai adottato? Potrebbe egli forse giurare di non aver mai fatta conoscenza con tali malattie da mostrarsi così inesorabile con quelli che ne rimangono tocchi? Certo che l'immoralità non merita incoraggiamento, ma i Militari alla fine dei conti non sono Frati.

— Il Signor La Marmora ha proibito ai Militari di leggere la *Bandiera Nazionale*. Questa è una prova sicura che la *Bandiera* è un buon Giornale.

— Il corrispondente Genovese del *Parlamento*, parlando del pranzo dei Facchini da carbone, di cui a suo tempo abbiamo ragguagliato i nostri lettori, scrive queste parole: « La *Maga* ha dimenticato di lodare il buon senso dei facchini di non rispondere a certe instigazioni repubblicane fatte in mezzo del banchetto da un cotale che la *Maga* conosce assai bene. » Che il corrispondente del *Parlamento* fosse un poliziotto, lo sospettavamo, ma che fosse anche un calunniatore non ci voleva meno di una simile asserzione per convincerene. Tutti possono comprendere dove tenderebbe la sua vigliacchissima insinuazione, se la cosa fosse vera; ma che cosa si dirà quando noi che intervenimmo al pranzo possiamo dire che ciò è una sfacciata menzogna? Non una sola allusione politica fu fatta da chicchessia in quel convito, nè repubblicana, nè costituzionale e tutti i facchini presenti possono farne fede. Il corrispondente del *Parlamento* non fa dunque solo il mestiere di delatore, ma fa anche quello di calunniatore.

### COSA SERIA

**I Deputati di Genova.** — Mentre dobbiamo rendere la dovuta lode ai Deputati di Genova Asproni e Polleri che in occasione delle interpellanze Brofferio difesero la causa della stampa Genovese, non dobbiamo lasciar di notare che il Deputato (pure di Genova) Martini applaudi freneticamente ai Ministri. Le nostre congratulazioni agli Elettori di San Teodoro!

### DICHIARAZIONE

Essendo venuto a cognizione del Sottoscritto essersi diffusa la voce nel Comune di Cornigliano ch'egli abbia fornito una Statistica al Consiglio Delegato di quel Comune onde stabilire nuovi dazi comunali d'aggravio a quelli abitanti, e ciò essersi sparo dietro affermazione di uno di quei Consiglieri Delegati, certo TULLO, dichiara esser questa una gratuita ed odiosa calunnia sparsa a di lui carico, e sfida chicchessia a smentire questa sua dichiarazione. GIO. BATTÀ GALLEANO.

### STABILIMENTO NAZIONALE DEI LAVORANTI SARTI

(Strada Luccoli — Num. 182)

Il sottoscritto Gerente (*Maestro*) del suddetto Stabilimento previene i suoi Concittadini che volessero onorarli delle loro commissioni, ch'egli si trova provveduto ed assortito in modo da poter soddisfare le loro richieste; che può loro garantire la maggiore puntualità e regolarità nel lavoro.

Il Gerente — ANGELO CASTELLO

### AGRIPPA PINZUTI

Maestro di Ballo

RECENTEMENTE GIUNTO IN GENOVA

Ha l'onore di prevenire questo colto Pubblico che si offre a dar lezioni sia nelle case particolari che nei collegi, insegnando i balli più moderni della scelta società a seconda del miglior buon gusto di Parigi.

Il suo piano d'insegnare è fondato sopra il metodo il più breve e perfetto dell'arte attenendosi non solo a quello che più specialmente s'intende sotto il nome di danza, ma anche alla perfetta posizione del corpo, alla grazia e alla precisione dei movimenti, cosa utilissima soprattutto nei fanciulli d'ambosessi, correggendo sul loro nascere quei difetti che per avventura potessero avere sia nel camminare come nel presentarsi.

Dà parimente lezioni particolari a chi bramasse imparare solamente il nuovo ballo la *Redova* che si danza nei gran saloni di Parigi e nelle prime Capitali.

Quanto prima il suddetto Maestro aprirà una scuola da ballo di tutta decenza, rendendo avvertito il Pubblico dell'epoca in cui si aprirà e dove sarà stabilita.

Le persone che vorranno onorarlo dirigersi: Salita all'Arcivescovato Casa N.° 416 2.° piano da San Matteo, oppure potranno lasciare il loro indirizzo al Caffè Americano in Canneto.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tip. Dagnino.